

## Keylon aggiorna le strategie contro l'antibiotico-resistenza

L'intelligenza artificiale entra sempre più nel campo della medicina di precisione e offre nuove prospettive nella lotta all'antibiotico-resistenza, considerata una delle principali sfide per la salute pubblica a livello globale. È questo il risultato evidenziato da uno studio coordinato dall'Idi-Irccs di Roma e realizzato in collaborazione con Kelyon, Università di Salerno, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Superiore di Sanità e Università Link di Roma, pubblicato sull'*International Journal of Infectious Diseases*.

La ricerca mostra come modelli di machine learning addestrati su dati clinici e microbiologici raccolti nella pratica ospedaliera possano prevedere con elevata accuratezza la sensibilità agli antibiotici. Lo studio ha coinvolto quasi 10 mila pazienti italiani e ha preso in esame 15.581 isolati batterici provenienti da 9.966 pazienti assistiti tra il 2018 e il 2024 in due ospedali italiani.

Secondo i risultati ottenuti, i modelli sviluppati sono in grado di elaborare un antibiogramma digitale con un'accuratezza superiore al 90%, anticipando di almeno 48 ore i tempi necessari per ottenere un antibiogramma standard. Un elemento che può assumere un ruolo rilevante nei contesti clinici in cui la rapidità della decisione terapeutica incide sugli esiti del paziente, sulla durata della degenza e sull'uso appropriato degli antibiotici.

In questo contesto, Kelyon conferma il proprio impegno nello sviluppo di soluzioni digitali destinate a supportare i professionisti sanitari nella gestione delle infezioni batteriche. L'attività dell'azienda nel settore della digital health e dei sistemi di supporto decisionale trova applicazione anche nel percorso di ricerca e sviluppo di AntiMo, una soluzione progettata per ottimizzare la gestione delle infezioni, monitorare i trend di resistenza e contrastare l'antimicrobial

resistance attraverso strumenti predittivi, dashboard e supporto all'appropriatezza prescrittiva.

«Questo studio rappresenta un passo importante perché mette in evidenza il valore concreto dei dati e dell'intelligenza artificiale nel migliorare il contrasto all'Amr e la gestione delle resistenze batteriche», spiega Stefano Tagliaferri, cto di Kelyon. «L'obiettivo non è sostituire il clinico, ma offrirgli strumenti più rapidi, accurati e integrabili nella pratica quotidiana, capaci di supportare decisioni terapeutiche più tempestive e consapevoli. In questa prospettiva, la ricerca serve a costruire modelli sempre più efficaci

per affrontare un problema che ha un impatto diretto sulla qualità delle cure, sugli esiti clinici e sulla sostenibilità del sistema sanitario», aggiunge.

Lo studio si inserisce in un filone di ricerca che punta a integrare medicina personalizzata, microbiologia e tecnologie digitali per rendere più efficaci le strategie di antimicrobial stewardship.

«Per Kelyon, il contributo a questo studio conferma quanto sia strategica la collaborazione tra ricerca clinica, istituzioni scientifiche e innovazione tec-

nologica per trasformare i dati in strumenti concreti a supporto della pratica medica», osserva **Gaetano Cafiero**, ceo di Kelyon. «È lo stesso principio alla base di AntiMo: sviluppare soluzioni digitali capaci di integrare intelligenza artificiale, dati microbiologici e informazioni cliniche in tempo reale, per supportare decisioni terapeutiche sempre più tempestive, affidabili e personalizzate. Il nostro obiettivo è contribuire a una nuova generazione di sistemi di supporto clinico, in grado di favorire terapie antimicrobiche di precisione e rafforzare il contrasto all'antibiotico-resistenza», conclude l'imprenditore partenopeo. (riproduzione riservata)



**Gaetano Cafiero**  
ceo di Kelyon